

Bollettino parrocchiale



Mensile di comunicazione della parrocchia
Santi Pietro e Paolo - Lonate Ceppino (VA)

Giovedì 25 dicembre 2025 - n° 60

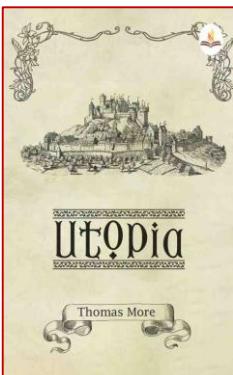


Visita il sito parrocchialonateceppino.com
e la pagina facebook [centropastoralelonateceppino](https://www.facebook.com/centropastoralelonateceppino)

Utopia

Sta per concludersi l'Anno Santo, il Giubileo della Speranza. Ma che cosa rimane? Qualcosa è cambiato nella vita di ognuno di noi, nella Chiesa e soprattutto nel mondo?

Non voglio mancare di rispetto a nessuno, ma credo che forse qualcuno non conosca il significato della parola *utopia*. Essa rappresenta un ideale, una speranza, un progetto, un'aspirazione che non può avere attuazione. Solitamente si fanno questi esempi: *la perfetta uguaglianza fra gli uomini è un'utopia; la pace universale è sempre stata considerata un'utopia*. Questo termine, anche se già in uso nella filosofia antica, è stato coi- niato da Tommaso Moro nell'omonimo romanzo filosofico del 1516. Si trattava di un neologismo composto dalle voci “*u*” (= non) e “*tópos*” (= luogo) e fu coniato per indicare **un “luogo che non esiste”** (un po' come nelle avventure di Peter Pan), nel caso specifico un'isola immaginaria, che funge da ambientazione dell'omonimo romanzo, un luogo inesistente, ideale e idealizzato. Occorre, però, notare anche che Tommaso Moro intese



giocare sul significato del termine attraverso la sua pronuncia: la particella greca “*u*” o “*ou*” che ha valenza negativa viene pronunciata in inglese con lo stesso identico suono della particella greca “*eu*” che ha valenza positiva e significa *bello, buono* (cfr. in proposito l'etimologia e il si-

gnificato di termini quali *eufemismo* o *eugenetica*). Insomma, Tommaso Moro, con il termine utopia non voleva indicare solo un luogo inesistente ma anche **un luogo buono e bello, o meglio felice**, un posto dove, nella narrazione, era

stata fondata una società perfetta dove gli uomini vivevano in pace e in prosperità.

Viene in mente un grande politico del XX secolo: Giorgio La Pira. Egli ripeteva spesso la frase “*spes contra spem*”, perché sapeva sperare nonostante tutto e si batteva con tutte le sue forze per raggiungere gli ideali che si prefissava, in particolare la pace tra le nazioni. Egli era consapevole che l'utopia cristiana è concreta, porta a lottare per un ideale alto: il regno di Dio. In un suo passo così si espresse: «Una cosa si rende chiara per chi voglia operare nel mondo della luce e con il lievito del Vangelo: la costruzione temporale deve essere come l'abbozzo della costruzione eterna, la città terrena come il cantiere ove si pongono le impalcature e le prime pietre della città celeste. C'è una “terra promessa” al termine della navigazione fatidica della storia dell'uomo. Sull'orizzonte brilla, luminosa e confortatrice, una stella». Questa stella è la speranza, è Cristo stesso che, come ri-



cordiamo nel Natale, è una *luce che splende nelle tenebre*. Lui è l'incarnazione della speranza.

Anche se non ne raccogliamo i frutti, un Anno Santo serve per stimolarci a pensare che l'utopia non è tanto qualcosa di irrealizzabile, non è un luogo che non esiste, ma l'annuncio continuo del regno di Dio, un luogo buono e bello, che viene sempre in mezzo a noi.

Don Daniele

VITA DELLA COMUNITÀ

Originale: il cammino dell'Avvento

Anche quest'anno sono arrivate le domeniche dell'Avvento che ci accompagnano al Santo Natale.

Come di consueto ormai da qualche tempo, in questo periodo la messa viene animata dai nostri bambini che ogni domenica portano un simbolo legato al tema proposto costruendo con entusiasmo e partecipazione la rappresentazione che poi prende vita la notte di Natale.

Questo è stato un anno speciale, e come ogni anno giubilare, è stato accompagnato dell'apertura della Porta Santa.

Anche noi, come comunità cristiana, abbiamo pensato di proporre la NOSTRA versione di PORTA SANTA, che nell'arco dell'anno ha ospitato diverse rappresentazioni.

Le nostre mani inesperte accompagnate dal cuore colmo di passione per ogni piccolo contributo che riusciamo a dare alla nostra parrocchia, hanno solo posto le basi di quello che poi i bambini sono andati ad arricchire di settimana in settimana.

Ogni domenica con grande costanza hanno realizzato stelline, casette, palme, hanno cercato e raccolto sassolini che hanno posizionato con grande cura per concretizzare la strada che porterà alla grotta che ospiterà la Natività e, tassello dopo tassello, abbiamo visto materializzarsi quasi per magia un fantastico presepe in cui ogni singolo dettaglio rappresenta un importante percorso di catechesi che i nostri ragazzi stanno arricchendo grazie alla guida esperta delle nostre catechiste, che con grande passione e devozione li accompagnano nella loro crescita di fede.

La notte di Natale la porta verrà chiusa, ma sarà solamente una chiusura simbolica che coinciderà con il principio di un emozionante percorso tutto nuovo.

Laura e Gessica



Che laboratorio!!!

Che Laboratorio!!! Potrebbe assumere due significati: uno per dire che è stato bellissimo e uno che è stato complicato.

Beh l'influenza di stagione quest'anno si è fatta sentire sia per i ragazzi che per i volontari. Il giorno prima e anche il giorno stesso tanti hanno dovuto rinunciare.

Se penso a cos'è un laboratorio nella nostra parrocchia penso allo stare insieme, a condividere, a prepararci per il Natale!

A inizio novembre già si scriveva sul gruppo per decidere cosa fare.

Abbiamo deciso insieme e alcuni lavori sono nati anche da volontari che in questo momento possono dare idee ma che materialmente non possono partecipare attivamente.

Condividevamo foto degli esperimenti fatti a casa, dei materiali mentre eravamo in questo o quel negozio! E poi il pomeriggio del laboratorio vola sempre!

Oltre al lavoretto fatto da portare a casa sono molto felice per la realizzazione del Presepe e per i biglietti di auguri ai nonnini.



I ragazzi non erano tanti ma il fatto di aver iniziato il Presepe il giorno del laboratorio per poi finire, a più step, la domenica successiva mi ha dato l'idea del percorso... del cammino. Come per il Presepe in Chiesa che stiamo completando domenica per domenica! Non tanto il fare ma il camminare verso Gesù. Le lanterne pronte per il 24 sera e la foto su un tappo di sughero da mettere nel Presepe ma che vuol dire "anch'io ho camminato".

E poi i biglietti ai nonnini... ah che gioia pensare agli altri e soprattutto a chi non può essere presente nella nostra comunità. Non ho chiesto agli altri ministri della comunione eucaristica ma sono sicura che per noi è bello portare un po' dei nostri bambini agli ammalati che osservano sempre con il sorriso i disegni super colorati, glitterati e con stelline che saranno ancora nelle nostre macchine.

E infine bello vedere i genitori che si siedono accanto ai bambini per aiutarli e che ci prendono proprio gusto!

Bello vedere noi volontari impegnati ma che ci godiamo il momento, che non dobbiamo dimenticare le foto, che anche noi vogliamo partecipare alla sera di Natale e allora che facciamo? Beh ma disegniamo i nostri volti da attaccare ai tappi di sughero: capelli uguali, colore occhi uguale, tutto uguale... Gesù ci riconoscerà?

Tonina Cicero



La gioia della prima Confessione

Che emozione il pomeriggio di domenica 23 novembre! Tutti in chiesa per la celebrazione della prima Confessione dei ragazzi di quarta elementare. Un momento importante, vissuto con un po' di trepidazione ma anche con tanta gioia e leggerezza.

Come catechiste, abbiamo voluto chiedere ai bambini cosa hanno provato prima e dopo questo incontro speciale con il Signore.

Le loro risposte, raccolte durante alcune piccole interviste, raccontano emozioni vere, semplici e profonde. Di seguito riportiamo le voci dei bambini.

Molti hanno raccontato di aver provato ansia o paura all'inizio, soprattutto perché era la prima volta:

- *Noemi: «Dopo la mia prima confessione mi sono sentita meno ansiosa e più libera».*
- *Francesca (Chicca): «Ero molto ansiosa perché non l'avevo mai fatto prima, ma poi mi sono sentita libera».*
- *Linda: «All'inizio ero ansiosa e preoccupata, poi mi sono liberata».*
- *Ginevra: «All'inizio ero in ansia, poi ho capito che non era necessario e mi sentivo libera».*
- *Sofia: «All'inizio c'era l'ansia, ma dopo mi sono tranquillizzata».*
- *Beatrice: «All'inizio ero preoccupata, ma poi mi sono sentita libera».*
- *Ilaria e Sofia: «Avevo paura, ma dopo mi sono sentita libera e felice».*

Altri bambini hanno parlato di felicità e serenità:

- *Alessandro: «Dopo la prima confessione mi sono sentito molto felice e libero».*
- *Federico: «All'inizio felicità».*
- *Bianca: «Ero tranquilla, perché mia sorella l'aveva già fatto».*
- *Asia: «Prima ero un po' in ansia, ma poi mi è piaciuto».*



C'è chi ha trovato coraggio grazie agli altri:

- *Martina: «All'inizio avevo paura, poi i miei genitori mi hanno detto che ci erano già passati. Quando sono uscita mi sentivo libera, come una piuma».*
- *Alan: «Dopo la confessione mi sono sentito libero».*

E chi ha scoperto che il sacerdote sa davvero mettere a proprio agio:

- *Gabriele*: «*Mi sentivo ansioso e non riuscivo a parlare, ma poi il sacerdote mi ha messo a mio agio.*»
- *Letizia (con il suo racconto simpatico)*: «*All'inizio ero molto in ansia, ma poi mi sono sentita subito libera e alla fine mi sono sentita benissimo.*»

Infine, qualcuno ha vissuto tutto con entusiasmo:

- *Dominik*: «*Prima ero un po' entusiasta e felice, e dopo la confessione mi sentivo libero e bello.*»

Diremmo che è stata per tutti un'esperienza da ricordare.

Dalle parole dei bambini emerge un messaggio chiaro: la paura iniziale lascia spazio alla libertà, alla serenità e alla gioia.

La Prima Confessione è stata per tutti un passo importante, vissuto con sincerità e semplicità, che resterà nel loro cuore.

Tanta emozione, tanto coraggio... e tantissima gioia!

Accompagnare i ragazzi verso la prima Confessione è davvero emozionante anche per noi catechiste. Vedeteli superare la paura e scoprire la gioia del perdono ci ha riempito il cuore. Le loro parole ci ricordano che l'amore di Dio accoglie sempre e rende liberi. Continuiamo insieme il cammino di fede.

Le catechiste di quarta elementare

L'essenziale è invisibile agli occhi

Il laboratorio teatrale ado-preado ritorna in scena questa primavera con un classico della letteratura mondiale: *Il Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry.

Sono molto numerosi gli attori, cantanti, ballerini e scenografi delle medie che si sono messi all'opera già da qualche settimana, accompagnati da alcuni "esperti" delle superiori e da un gruppo di regia coordinato da Susanna.

L'opera si presta a innumerevoli letture, ma ciò che coinvolge principalmente i preadolescenti è la lettura del mondo che li circonda in base agli incontri che fanno, se si lasciano toccare e cambiare da essi. Il viaggio del Piccolo Principe è il viaggio di un ragazzino che conosce il mondo dei grandi e il mondo delle amicizie, fino a voler tornare a casa cambiato. L'aviatore, invece, si lascia coinvolgere dalla poesia di questo ragazzino con i capelli color del grano e abbatte le proprie difese, per tornare a vedere il mondo con la gioia della giovinezza.

Lo spettacolo si terrà in due date:



**venerdì 10 aprile ci sarà l'anteprima per le famiglie del cast,
mentre venerdì 17 aprile si terrà la prima aperta a tutta la comunità.**

Vi aspettiamo numerosi!

La sceneggiatrice, Valeria

Dal verbale del Consiglio pastorale parrocchiale

Riportiamo di seguito un estratto del verbale dell'ultimo incontro del consiglio pastorale parrocchiale, che si è tenuto la sera di lunedì 24 novembre.

Durante l'incontro precedente il consiglio pastorale era stato chiamato ad ascoltare una riflessione da parte del **Gruppo Caritas** e dunque è stato chiamato all'azione per raccogliere **proposte concrete**.

Tra queste compaiono l'intenzione di pubblicare sul bollettino un articolo relativo alla Caritas ogni mese, così come la proposta di lasciare sempre presente in fondo alla chiesa il cesto per raccogliere le offerte. Esistono già diverse iniziative che vogliono sensibilizzare bambini e ragazzi, ma le proposte devono riuscire ad intercettare gli adulti; questo si rivela fondamentale pensando alla "casetta" e alle famiglie che l'hanno abitata: manca un filo tra la comunità e le famiglie, i pochi volontari della Caritas non possono sostenere questo da soli. Ampliando il numero degli operatori Caritas aumenterebbero certamente le occasioni di accoglienza.

Alcune settimane fa i consigli pastorali del decanato sono stati invitati a partecipare a un incontro con il **Gruppo Barnaba** del nostro decanato; diversi membri del consiglio pastorale hanno partecipato all'incontro sul tema della **spiritualità** e di come riaccenderla nelle nostre comunità. Lo scopo di questo incontro non è stato dare risposte o soluzioni, ma invitare i consigli pastorali a lavorare su come intercettare i bisogni di spiritualità meno tradizionali, creando nuove occasioni di incontro, che si potrebbero poi estendere all'intero decanato.

Valeria Capellaro, segretaria del CPP

Incontri del gruppo famiglia 2025/2026

Dopo il primo incontro programmatico di domenica 23 novembre, il gruppo ha proposto quanto segue.

Gli incontri non si svolgeranno più soltanto il sabato sera ma qualche volta ci si troverà a pranzo e primo pomeriggio così da non tirare sempre molto tardi. Si è deciso di alternare le date, sperando di intercettare il maggior numero anche di chi fatica a uscire la sera.

Si è pensato di partire da gennaio con l'organizzazione della festa della famiglia (che sarà domenica 25). Questo primo incontro sarà **domenica 11 gennaio** a pranzo.

Gli altri appuntamenti-proposte saranno:

- **domenica 15 febbraio** pranzo e incontro
- **sabato 28 marzo** cena e incontro
- **sabato 18 aprile** cena e incontro
- **25 e 26 aprile** due giorni insieme probabilmente al santuario di Oropa (da definire)
- **sabato 30 maggio** cena e incontro

Il decanato di Tradate propone a tutti i gruppi famiglie delle parrocchie un **ritiro spirituale** presso i padri Passionisti di Caravate **dal 20 al 22 febbraio** (purtroppo proprio durante la festa di Carnevale). Iscrizioni entro il 15 gennaio (costo 130,00 € adulti e 60,00 € ragazzi dai 6 ai 12 anni – i più piccoli gratis).

10° Gilgel Beles

"Amici Dell'Asina di Balaam" è un'associazione no profit, costituita nel 2014.

Nasce dal desiderio di un gruppo di amici, capitanata dal caro Claudio De Franceschi, di aiutare fratel Roberto Bertolo, un concittadino membro della famiglia missionaria Comboniana, che opera come missionario in Etiopia.

Perché "Amici dell'Asina di Balaam"? Il nome, sempre su proposta di Claudietto, nasce da un racconto ispirato a Balaam e alla sua asina (Libro dei Numeri della Bibbia). In questo racconto l'asina, ad un certo punto, si arrabbia con Balaam accusandolo di non capire la fatica del viaggio in quanto lui è seduto proprio sopra di lei; l'asina invece, avendo sul suo dorso Balaam, sente tutta la fatica di quel viaggio. Quindi? La vita di tutti i giorni non deve essere considerata solo dal nostro punto di vista, ma anche da quello di coloro che devono combattere tutti i giorni con le difficoltà della vita. La nostra Associazione, nel suo piccolo, vuole aiutare queste persone... a partire da fratel Roberto Bertolo e la sua missione in Etiopia.

Amici
Dell'Asina
di Balaam



Fratel Roberto quest'anno ha avviato un progetto che coinvolge tre missioni dell'Etiopia: Gilgel Beles, Quillenso e Asko, e con la nostra iniziativa gli forniremo il nostro sostegno, come già fatto negli anni precedenti.

In questi luoghi si trovano una trentina di ragazzi desiderosi di studiare, ma le loro case sono molto lontane dalla scuola, per questo sono ospitati in alloggi messi a loro disposizione dai missionari.

Sono giovani tra i quindici e i vent'anni che, in cambio del sostentamento, aiutano, durante il periodo estivo, in parrocchia o lavorando nei campi.

Con il nostro aiuto sosterremo fratel Roberto nell'acquisto del materiale scolastico (quaderni, libri, penne e altro).

L'istruzione per questi giovani è un percorso fondamentale per poter migliorare la qualità della loro vita.



Anche quest'anno, nel 11° anniversario dell'associazione, vi abbiamo proposto prodotti artigianali di ottima qualità provenienti dagli alpeggi delle valli Ossola, dell'Alpe Devero e del Passo del Tonale.

La vostra partecipazione è stata numerosa. Vogliamo ringraziare tutti coloro che ci sostengono da sempre e che non perdono occasione per dimostrare la loro vicinanza a questi piccoli bisognosi del nostro aiuto.

Grazie di cuore!

Amici dell'Asina di Balaam

Rendiconto economico della parrocchia

In questo ultimo mese dell'anno, dal 23 novembre ad oggi, terminiamo con un attivo di **15.478,61 €**. Ecco le principali entrate e uscite.

ENTRATE	USCITE
Offerte messe festive: 2.715,46 €	Consumo acqua potabile: -522,42 €
Intenzioni messe: 640,00 €	Consumo gas metano: 826,00 €
Cassette delle candele: 637,38 €	Consumo corrente elettrica: 3.380,18 €
Card Oratorio: 485,00 €	Telefonia (parrocchia e oratorio): 115,20 €
Offerte sacramenti (funerali, battesimi...): 850,00 €	Materiali di segreteria: 118,39 €
Abbonamenti e cassetta offerte per libri: 1.081,00 €	Materiali per la chiesa (fiori, lumini...): 153,20 €
Caritas e missioni: 1.949,60 €	Banca (mutuo, interessi, commissioni...): 3.753,13 €
Attività oratoriane: 1.590,30 €	Attività oratoriane: 1.027,11 €
Offerte pro oratorio e parrocchia: 1.300,00 €	Acquisto libri vari: 126,00 €
Raccolta straordinaria (benedizioni): 12.213,76 €	Retribuzioni, imposte e tasse: 2.504,00 €
Altre entrate varie: 300,00 €	Rinnovo piano assicurativo 2026: 4.051,43 €
Attività parrocchiali: 784,00 €	
Dal Comune (8% oneri...): 7.509,17 €	
TOTALE 32.055,67 €	TOTALE 16.577,06 €

Dall'inizio dell'anno siamo in attivo di **30.032,22 €**.

Questa la situazione complessiva:

DISPONIBILITÀ ATTUALE	521.916,40 €
MUTUO DA ESTINGUERE (pagata 43^a rata)	- 429.235,38 €
MUTUO TASSE CURIA (pagata 3^a rata di 10.000 €)	- 70.000,00 €
RESIDUO	22.681,02 €



Breve considerazione sulla situazione attuale

Per quanto riguarda le entrate sono evidenziate le seguenti voci:

- gli abbonamenti ai periodici San Paolo (Famiglia Cristiana, Credere, ecc.) vengono raccolti in questo periodo ma si pagheranno verso il mese di aprile-maggio 2026;
- nella voce Caritas e Missioni sono raccolte insieme il ricavato delle vendite del mercatino missionario (1.225,00 €) e le offerte date per la proposta caritativa di Avvento pro Terra Santa (714,60 €), più altre offerte per Caritas parrocchiale;
- nella voce “offerte pro oratorio e parrocchia” rientra un’offerta particolare data da alcune persone in memoria di Agnese Tosato (1.000,00 €);
- la raccolta delle offerte date in occasione delle benedizioni ha raggiunto il totale dello scorso anno, alla somma riportata qui va aggiunta quello dello scorso mese;
- dal Comune abbiamo ricevuto la somma spettante sugli oneri di urbanizzazione secondaria, ne avevamo fatto richiesta entro fine giugno in previsione dei lavori che attueremo nel 2026.

In riferimento alle uscite sono state evidenziate le seguenti voci:

- il consumo di corrente elettrica non è stato elevato, il motivo della cifra così alta è dovuto al fatto che per quattro mesi l’azienda A2A non ha emesso la fattura relativa al centro pastorale, quella che solitamente è più alta;
- abbiamo pagato, come ogni fine anno, l’assicurazione che la parrocchia stipula con Cattolica-Generali secondo il piano concordato con la diocesi di Milano.

Sono stati sostituiti i *fan coil* della casetta dove si incontra il gruppo della terza età. Speriamo che tutti ne abbiano cura, soprattutto chi affitta la sala per le feste, e non si rompano prima del tempo. Li pagheremo il prossimo anno. Dovremo poi pagare le spese dei lavori di riparazione del tubo danneggiato presso il Centro pastorale, sperando in un risarcimento congruo dell’Assicurazione.

Grazie a tutti per le offerte date alla parrocchia, in particolare in occasione delle benedizioni natalizie delle famiglie.



Concorso presepi

Anche per il Natale 2025 torna il Concorso presepi aperto a tutti e in tutte le forme possibili: **verremo noi a casa vostra con una Commissione di giudici a valutare la vostra creazione**. Si accettano presepi di tutte le dimensioni, possono essere all’interno o all’esterno della casa, realizzati con materiali di vario genere. È molto importante che al momento della visita sia presente chi ha realizzato il presepe per poter dare spiegazioni su come e da chi è stato fatto e quale sia eventualmente il messaggio che manifesta. Particolare attenzione verrà data a chi voglia esprimere **il tema “NASCI ORIGINALE”** proposto dalla FOM in questo tempo di Avvento come preparazione al Natale. Per ogni fascia di età ci saranno premi diversificati. La premiazione avverrà nel pomeriggio della festa della famiglia (**domenica 25 gennaio 2026**). A tutti i partecipanti verrà consegnato un attestato di partecipazione. Le **iscrizioni** dovranno essere fatte **entro il 24 dicembre** alle catechiste, Susanna o in segreteria parrocchiale negli orari di apertura. È possibile **iscriversi on line tramite un form di google** (canale whatsapp, facebook, instagram e sito).

Per comunicazioni e informazioni rivolgersi a:

Fabrizio (348.9143223) o a don Daniele (339.7106605).

QR code
per iscrizione on line



PER RIFLETTERE

Il presepio non mi offende

Riportiamo di seguito una lettera scritta da un musulmano, il dottor Issam Mujahed, lo scorso 15 dicembre.

Per via dei turni in ospedale non sempre riesco a partecipare alla preghiera del venerdì. Questa settimana però ce l'ho fatta, e come da tradizione: mi sono vestito bene, mi sono profumato, e mentre camminavo verso la moschea mi sono ritrovato a pensare a una cosa che ogni dicembre ritorna... sempre uguale.

Io sono palestinese. Da bambino giocavo nei pressi della Basilica della Natività, a Betlemme. Gesù non è mai stato per me “la figura dell’altro”: è parte della mia storia, della mia terra, e anche della mia fede. Mio zio aveva un chiosco di falafel lì vicino, e i ricordi più belli della mia infanzia hanno quell’odore addosso: la pietra antica, le voci, la gente che arrivava da ovunque, e quella sensazione semplice che la vita potesse stare tutta nello stesso posto.

Poi lo studio mi ha portato in Italia. E, per cultura, storia e spiritualità, l’Italia è diventata davvero una seconda casa. Quel legame che avevo con Gesù — con ciò che rappresenta — non si è indebolito: si è rafforzato.

Eppure, da anni, ogni dicembre rivedo le stesse polemiche: “il presepe sì”, “il presepe no”, e puntualmente la frase che pesa sempre di più: “i musulmani non lo vogliono.”

Mi dà fastidio, perché è una semplificazione ingiusta. E perché, paradossalmente, se c’è qualcuno che non può essere estraneo al presepe, è proprio un musulmano palestinese.

Per un musulmano, la nascita di Gesù è un miracolo. Maria (Maryam) è una figura sacra. Il Corano racconta la nascita di Gesù nella Sura Maryam (19:16–34): l’annuncio dell’angelo Gabriele a Maria, il parto vissuto nella solitudine e nella prova, il conforto divino — acqua e datteri — e poi quel momento che commuove sempre: Gesù, ancora nella culla, parla per difendere l’onore di sua madre e annunciare pace e benedizione. Ci possono essere differenze teologiche, certo. Alcune anche importanti.

Ma la cosa che mi colpisce è questa: piccoli dettagli non dovrebbero mai diventare un pretesto per dividerci, nonostante tanti tentativi — esplicativi o sottili — di convincerci del contrario.

Perché un popolo unito, con la bellezza delle sue diversità, a qualcuno non piace: a chi vive di odio, a chi guadagna con la divisione, a chi vuole sradicare la storia degli altri per imporre la propria.

Ricordo ancora un episodio del 1993: ero ricoverato in ospedale. Un’infermiera, sapendo che ero musulmano, tolse il crocifisso dalla stanza. Capivo le intenzioni, forse pensava di rispettarmi. Ma io non mi sentii rispettato. Mi sentii come se mi stessero dicendo: “per farti spazio, devo togliere qualcosa.”

E le chiesi di rimetterlo. Perché il rispetto non è cancellare. Il rispetto è saper stare nella stessa stanza senza paura dei simboli dell’altro.

Nella mia famiglia, i Tamimi, abbiamo un terreno a Hebron su cui sorge una chiesa bellissima. Nel periodo natalizio si celebra insieme: chi con fede, chi con partecipazione, chi semplicemente condividendo la gioia altrui. E allo stesso modo, nel Ramadan, la tavola si apre anche ai fratelli cristiani. Perché la convivenza vera non è una frase: è un gesto ripetuto, anno dopo anno.

Ecco perché mi stanca vedere sempre lo stesso stereotipo: come se essere musulmano significasse “negare” ciò che è cristiano. Quando, nella mia esperienza e nella mia educazione, è vero l’opposto: riconoscere ciò che è sacro per l’altro può essere parte della propria dignità.

Celebrando la nascita di Gesù, allora, celebriamo anche qualcosa di più grande: l’idea che la fraternità è possibile.



E non dimentichiamoci della sua terra natale, che ha ancora tanto da insegnare al mondo su convivenza e umanità. In quelle terre — tra lingue semitiche come l'aramaico e l'arabo, tra chiese e moschee, tra ferite e bellezza — la storia ci ricorda che si può vivere insieme, se si sceglie di farlo.

Il presepe non mi offende.

Perché io non ho mai visto il presepe come un confine. L'ho sempre visto per quello che è: una nascita, una speranza, una luce che — se siamo onesti — parla a tutti noi.

Per tutto il tempo natalizio è presente nella nostra chiesa la Luce di Betlemme, una fiamma che proviene dalla grotta della Natività e che grazie agli scout viene portata in alcune parti del mondo come segno di pace e di fratellanza. Vi invitiamo a portare un lumino da casa.

VITA DELLA CHIESA

Il primo viaggio apostolico di Leone XIV

Per il suo primo viaggio apostolico papa Leone XIV ha scelto due Paesi a loro modo importanti per la storia del cristianesimo e per l'equilibrio del Medio Oriente: **Turchia e Libano**. È stato un itinerario denso di simboli, incontri e gesti di fraternità, che ha voluto riaffermare il ruolo della Chiesa come costruttrice di ponti in un'epoca segnata da divisioni e conflitti.

La Turchia è stata scelta in occasione del **1700° anniversario del Concilio di Nicea**, radice comune di tutte le confessioni cristiane, che è stato celebrato quest'anno.

Ed il ritornare là dove tutto è iniziato, nella città che fu culla della prima grande assemblea dei vescovi, ha avuto un valore altamente simbolico: papa Leone XIV ha voluto compiere questo pellegrinaggio per invitare a guardare al passato per ritrovare ciò che unisce.

Le grandi città lo hanno accolto con ceremonie ufficiali e incontri con le autorità, ma è stato nella dimensione spirituale e comunitaria che la visita ha mostrato il suo volto più autentico. Nelle chiese patriarcali, nelle cattedrali ortodosse, armene e cattoliche, il Papa ha dialogato e pregato con rappresentanti di tradizioni diverse, ricordando che l'unità non è uniformità ma armonia.

Camminando tra le rovine di Iznik, l'antica Nicea, nel luogo che ospitò i Padri del primo concilio, Leone XIV ha ricordato che quel momento storico gettò le basi del Credo professato ancora oggi da miliardi di cristiani. Un messaggio forte, soprattutto in un tempo in cui lacerazioni e incomprensioni rischiano di allontanare le comunità.

Dopo la Turchia, il viaggio è proseguito in Libano, un Paese che vive da anni una situazione complessa: crisi economica, instabilità politica, emigrazione crescente. In questo contesto, la visita di papa Leone XIV ha assunto il significato di un respiro di speranza.

A Beirut, migliaia di giovani lo hanno accolto nel piazzale del Patriarcato di Antiochia dei Maroniti. L'atmosfera è stata quella di una festa, ma anche di un profondo ascolto: il Papa ha parlato loro con parole semplici, invitandoli a non lasciarsi rubare il coraggio del futuro, a credere nella possibilità di rinnovare il proprio Paese dall'interno.

Momento toccante della visita la preghiera silenziosa sul **Beirut Waterfront**, luogo simbolico di rinascita dopo le ferite dell'esplosione del 2020; qui il Papa ha pronunciato un appello vibrante alla pace e alla riconciliazione, ricordando che la presenza cristiana in Libano non è solo un retaggio del passato, ma un dono per tutto il Medio Oriente.

Il viaggio ha mostrato un Papa vicino alla gente, capace di parlare ai cuori più che alle istituzioni, determinato a costruire ponti laddove spesso si ergono barriere fondando la sua catechesi su quattro parole: speranza, unità, pace e giustizia.



Speranza, rivolta soprattutto ai giovani, perché non cedano alla tentazione di emigrare lasciando vuoti i luoghi dove la loro presenza è più necessaria.

Unità, richiamata nell'abbraccio con i leader delle Chiese orientali, nella preghiera ecumenica e nel ricordo del Concilio di Nicea.

Pace, invocata come priorità in una regione attraversata da tensioni politiche, guerre e instabilità.

Giustizia, intesa come dignità per tutti, attenzione ai poveri, tutela delle minoranze, difesa dei diritti umani.

La visita in Turchia e Libano ha contribuito a rafforzare il dialogo ecumenico, a riaccendere la speranza dei fedeli e a richiamare l'attenzione internazionale sulla vulnerabilità di molte comunità del Medio Oriente.

L'eredità del viaggio non si limita ai discorsi ufficiali: resta soprattutto nei volti dei giovani incontrati a Beirut, nei riti celebrati tra le antiche mura di Nicea, nelle strette di mano scambiate con patriarchi e responsabili religiosi, nelle lacrime di chi ha visto nel Papa un padre che ascolta.

Il viaggio apostolico di papa Leone XIV in Turchia e Libano ha ricordato alla Chiesa e al mondo che la pace non nasce da proclami, ma dalla capacità di incontrarsi, ascoltarsi e ricostruire insieme.

In un tempo che sembra spesso dividersi in fronti contrapposti, la voce del Papa si è levata come un invito a ritrovare ciò che unisce: la dignità della persona, il rispetto reciproco, la memoria delle radici comuni e la speranza di un domani condiviso.

Fabio Capellaro

Incontri del gruppo terza età

In questo periodo natalizio non ci saranno incontri per il gruppo né il lunedì né il mercoledì. Si riprenderà dopo l'Epifania.

Nel mese di gennaio non ci sarà la proposta della **Tombolata** perché tutti saranno invitati a partecipare alla classica tombolata nella domenica della festa della famiglia, il 25 gennaio.

Sono previsti due appuntamenti programmati insieme alla Comunità pastorale di Tradate:

- il **mercoledì 28 gennaio** verranno loro da noi per festeggiare insieme i compleanni del mese;
- il **18 febbraio** andremo noi ad Abbiate per festeggiare insieme il Carnevale.

Grazie di cuore alle responsabili del gruppo!

IN RICORDO DI...

TOSATO AGNESE

Mamma... ciao mamma!! Ho tante cose da dirti e non ce la faccio (e non è da me visto che mi dicevi sempre di contare fino a 10). Una cosa, però, che ripeterò sempre è e sarà che tutto ciò che sono lo devo a te, anche se non sono mai stata una figlia modello. Mi hai inconsapevolmente trasmesso la tua forza, e me ne sto rendendo conto solo ora, non so se riuscirò ad ereditare il tuo altruismo, la tua pazienza e la tua immensa umiltà. Sappi che tutti quelli che ti hanno amata, porteranno nel loro cuore il tuo ricordo. Eri la mamma (la mia mamma), la nonna e la zia di tutti.

Ciao MA



Oggi mi trovo qui davanti a tutti, con il cuore che pesa e le parole che tremano, perché non avrei mai pensato di dover parlare di te al passato, Zia. La mia zia, come dicevo sempre quando ero piccola, arrabbiandomi con la mamma quando mi diceva: "È la mia zia, non tua". Invece no: per me eri la mia zia, e oggi posso dire con certezza che sei stata la zia di tutti. Per me sei sempre stata accoglienza, amore e cura. Sei stata la nonna che non ho avuto, e sei presente in tutti i ricordi della mia infanzia. Il sabato

non era sabato se il papà non ci portava da te e dallo zio Emilio. Potrei stare qui a raccontare infinite storie e aneddoti, perché vi siete presi cura di me e della Giò per tanti, tanti anni. Ricorderò sempre che la prima cosa che ci chiedevi quando arrivavamo era: "Cosa vi faccio da mangiare oggi?". E avrei potuto chiederti qualsiasi cosa, perché tu provvedevi, e a mezzogiorno sarebbe stato tutto pronto. E se questo non è amore e cura, allora non saprei cos'altro possa esserlo. E non mancava mai un dolce sulla tua tavola. Lo preparavamo insieme: io ero l'addetta a sbattere le uova, e guai a non farlo. Ti guardavo con infinita ammirazione, e sapevo che quel dolce era il tuo modo di volerci bene, perché la nonna Mafalda ci aveva lasciato troppo presto - lo dicevi sempre. Poi partivamo per la passeggiata del pomeriggio, perché tu e la Giò dovevate camminare. E si andava: in paese, dalla zia Emilia, oppure a trovare qualche tua amica, perché dovevamo "guadagnarci" la merenda. La mia preferita: pere, formaggio e cracker, sul divano, mentre guardavamo Geo & Geo, il tuo programma preferito. E così aspettavamo, mentre facevi l'uncinetto seduta accanto alla Giò, che la mamma o il papà venissero a prenderci. E se arrivavano tardi, tanto meglio: c'era la pizza in forno, e ce ne davi sempre un pezzo da portare a casa. Da te ho imparato l'amore per il cucinare per le persone care, la passione per i dolci, e il pollice verde per le orchidee. Poi sono cresciuta... e tu arrivavi in bici a trovarci: veloce, una scappata e via, perché avevi sempre mille cose da fare. Mi hai insegnato che l'amore vive nei piccoli gesti, una telefonata, un consiglio, un abbraccio. Trovavi sempre il tempo per tutto e per tutti. Mi hai insegnato l'importanza del rispetto e della famiglia; dicevi sempre a me e alla mamma: vogliatevi bene e "cerché de andè d'accord". Gli anni sono passati tra saluti veloci e messaggi su WhatsApp, perché le persone a cui si vuole bene, si pensano sempre. Ma questa, zia, questa non ci voleva. Nessuno di noi era pronto a stare senza la zia Agnese. Avevi ancora un sacco di posti da vedere e un sacco di cose da insegnarci. Ti prometto che porterò sempre in tavola un dolce, come mi hai insegnato tu, e che nella mia casa ci sarà sempre un'orchidea: non belle come le tue, ma ci sarà, e parlerà sempre di te. Ci hai lasciati in silenzio, zia, senza fare rumore, con quella tua semplicità che parlava più forte di mille parole. Ti porterò con me in ogni momento importante della mia vita, perché non sei andata via: sei solo passata dell'altra parte dell'amore.

Per sempre, Alice

Cara Agnese... che dire.

Mi hai fatto una sorpresa, una di quelle che lasciano senza parole. Mi hai lasciato basita, spiazzata. Sentirci e vederci era diventata una dolce abitudine, una parte bella e preziosa delle mie giornate. Il tuo pensiero era sempre rivolto a me, ai miei cari... perché questo sei sempre stata: una persona capace di mettere gli altri al primo posto senza discriminare nessuno.

Sei stata una confidente preziosa, sempre pronta a dare un consiglio, un incoraggiamento, una parola buona al momento giusto. Per me sei diventata un caposaldo, una presenza solida nella mia vita, e non solo un punto di riferimento per la nostra comunità.

Sono certa che la tua mancanza peserà. Peserà sui tuoi cari, certo, ma peserà anche su tutti noi. Sul gruppo della terza età, dove eri sempre in prima linea: per le iniziative, per le proposte, per la voglia di fare. Tu non hai mai badato agli acciacchi dell'età, perché per te l'età era solo un numero: a contare davvero era lo spirito. E il tuo spirito, Agnese, era grande, vivo, contagioso.

Agnese, che dire... ci siamo dette tanto. Ultimamente siamo riuscite a rimanere al telefono per mezz'ora, senza nemmeno accorgercene, con mille cose da raccontare, da condividere. Ti ho fatto delle promesse, e oggi davanti a tutti voglio ripeterlo: farò di tutto per mantenerle. Cercherò di non far pesare troppo al tuo gruppo la tua assenza, e di far capire a tutti che tu sei ancora con noi, in ciò che hai fatto, in ciò che hai dato, in ciò che hai lasciato.

E anche se il cuore oggi fa fatica, so che il tuo sorriso, la tua forza e il tuo modo di abbracciare la vita continueranno a camminare accanto a noi.

Grazie, Agnese.

Per tutto. Sempre.

Clara

PROSSIMI APPUNTAMENTI

La catechesi dell'IC riprenderà venerdì 16 gennaio

Venerdì 2 gennaio	Ore 20.45 messa per i defunti del mese di dicembre
Giovedì 8 gennaio	Ore 17.30-18.30 centro di ascolto Caritas
Sabato 10 gennaio	Ore 9.30-12.30 corso catechiste in oratorio Ore 15.00 incontro catechismo ragazzi di seconda elementare Ore 19.00 pizzata preadolescenti
Domenica 11 gennaio	Pranzo del gruppo famiglia in preparazione della festa della famiglia
Martedì 16 gennaio	Ore 21.00 primo incontro di formazione per genitori-educatori
Domenica 18 gennaio	Ore 15.00 incontro genitori dei ragazzi di quinta elementare <i>Inizia la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani</i>
Lunedì 19 gennaio	Ore 21.00 incontro del Consiglio pastorale parrocchiale
Mercoledì 21 gennaio	<i>Inizia la settimana dell'educazione</i>
Giovedì 22 gennaio	Ore 17.30-18.30 centro di ascolto Caritas
Venerdì 23 gennaio	Ore 21.00 secondo incontro di formazione per genitori-educatori
Domenica 25 gennaio	FESTA DELLA FAMIGLIA <i>Termina la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani</i>

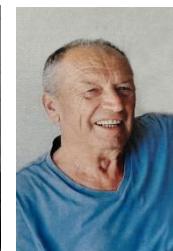


**Come quest'anno anche per l'estate 2026 proponiamo
la vacanza in montagna dei ragazzi a Spiazzi di Gromo (BG).
Si terrà dall'11 al 18 luglio.**

ANAGRAFE PARROCCHIALE (dal 23 novembre 2025)

Defunti

- 1) **BOSETTI MARIA LUIGIA** di anni 90
- 2) **BESTETTI SILVIO** di anni 89
- 3) **ZAZZERA GIOVANNI** di anni 87



**Il prossimo numero del bollettino parrocchiale
verrà pubblicato domenica 25 gennaio,
nella festa della famiglia.**

Buon santo Natale!

